



Autore: DAMIANO FIORETTO

La leggenda delle api mellifere selvagge

Agli apicoltori e alle apicoltrici capita spesso di essere interrogati o di confrontarsi su questioni che riguardano le colonie di **api mellifere non gestite**, cioè quelle famiglie di api che sopravvivono senza nessun intervento dell'essere umano. Queste api possono essere considerate parte della fauna selvatica italiana, proprio come lo sono un capriolo nei boschi che si incontra durante una passeggiata serale o un rospo sotto un vaso in giardino. Eppure, per la maggior parte delle persone, non è così comune vedere una colonia di api stabilitasi in una cavità naturale o in un vecchio muro. Magari si sono imbattuti in uno sciame di passaggio, ma raramente hanno osservato un nido vero e proprio.

Tuttavia, gli **apicoltori** hanno una fortuna in più, quella di essere contattati per **recuperare o rimuovere** non solo sciami, ma anche colonie insediatesi da tempo in vecchie case, in comignoli non più utilizzati o in alberi vetusti ritenuti pericolosi e quindi da abbattere. Per fare un favore al richiedente o per poter avere una famiglia in più, si recupera lo sciame ancora appeso in fase temporanea, e a volte, magari anche con gran fatica e sudore, ci si ritrova a smontare un'opera che con grande maestria le api nell'arco di una o più stagioni hanno plasmato.

In questi casi è giusto fermarsi a riflettere: **è davvero necessario rimuovere una colonia già insediata, soprattutto se non rappresenta un pericolo?** Se le api si trovano in un luogo sicuro, lontano dal passaggio delle persone, come un vecchio nido di picchio in alto su un albero o in una cavità di un muro isolato, quale potrebbe essere la scelta migliore?

Viviamo in un'epoca segnata dal cambiamento climatico, dalla cementificazione e dalla perdita di habitat naturali. In questo contesto, ogni essere vivente ha bisogno di potersi adattare per sopravvivere. Le api mellifere devono sapersi nutrire, riprodurre e prosperare in ambienti che cambiano continuamente. E solo quelle che riescono a farlo in autonomia si possono definire veramente adatte al territorio in cui vivono.

Purtroppo, molte pratiche apistiche "moderne" applicate in modo non corretto – come ad esempio il nomadismo ad ampio raggio e la sostituzione forzata delle regine con esemplari provenienti da climi diversi, o addirittura di sottospecie differenti – possono portare ad una perdita della rusticità e a una maggiore fragilità delle colonie. Questo si traduce spesso in più malattie, più mortalità, e anche più costi per l'apicoltore.

Ecco che, per perseguire un'Apicoltura resiliente e sviluppata verso il futuro, si dovrebbe avere come obiettivo finale l'adattamento all'ambiente.

In questo approccio pratico, un ruolo fondamentale lo possono ricoprire le colonie di *Apis mellifera* soggette pienamente alla selezione naturale e quindi in continuo adattamento all'ambiente e al clima che cambia. In particolare, per l'etologia dell'ape mellifera, nella fase della fecondazione delle regine, i fuchi delle colonie selvagge possono diffondere le loro genetiche e quindi passare i loro caratteri di adattabilità all'ambiente.

Le **colonie selvagge di *Apis mellifera*** divengono quindi una risorsa incredibile per l'apicoltura, tali da dover essere salvaguardate *in primis* dagli apicoltori. Rispetto a queste, spesso è più probabile che siano delle colonie gestite in maniera artificiale, con alte densità, ad essere le portatrici di malattie verso le colonie non gestite, e non il contrario.

Il ruolo degli apicoltori

Detto ciò, come apicoltori il primo passo da fare potrebbe essere cambiare approccio: non solo evitare la rimozione quando non strettamente necessaria, ma diventare veri **custodi delle api selvatiche**, promuovendone la tutela e riconoscendone il valore. Spiegare ai proprietari che si ritrovano questi nuovi entomo-coinquinili l'importanza di queste colonie e la docilità quando non vengono disturbate.

L'App, l'associazione Resilient Bee APS e i Bee Guardian

Il secondo passo potrebbe essere diventare parte attiva della salvaguardia. Come lo si può fare? Molto semplicemente con l'utilizzo di un' **App** che si può scaricare gratuitamente: **BeeWild** (<https://fmach.it/Servizi/App#>). Questa è stata creata dalla Fondazione Edmund Mach in collaborazione con la World Biodiversity Association onlus (<https://biodiversityassociation.org/it/>), al fine di ricavare dati sulle colonie selvatiche grazie alla partecipazione della cittadinanza con un progetto di Citizen Science. Questo sta permettendo di raccogliere molte e nuove informazioni su queste colonie a livello scientifico, perché il primo passo per salvaguardare è conoscere.

Se per studiare questi dati sono attivi ricercatori ed università, una delle limitazioni sono le risorse per fare dei monitoraggi continui di queste colonie, al fine di acquisire dati certi, validi a fini scientifici e che permettano di capire la longevità di queste colonie. A tal fine, in Italia è nata nel 2021 **l'associazione Resilient Bee APS**, dove una schiera di volontari, apicoltori e non, si sono messi a disposizione del mondo scientifico per aiutare nella raccolta dati.

Sono i **Bee Guardian**, cioè dei volontari che hanno in osservazione diretta una o più colonie e che eseguono almeno 3 monitoraggi visivi e non invasivi l'anno: uno a fine inverno, uno in piena estate e uno in autunno, con date specifiche che variano tra nord, centro e sud Italia, per adattarle ai climi differenti. Ciò permette di osservare la dinamica della famiglia monitorata, pre e post il periodo di sciamatura, andando a verificare con buona certezza, se la colonia sia riuscita a superare l'inverno e quindi a riprendere l'attività in primavera, oppure se deceduta e la cavità poi ricolonizzata da un nuovo sciame.

Ad oggi il database dell'associazione Resiliente Bee conta in tutta Italia **72 colonie selvagge** di *Apis mellifera* monitorate dai volontari, di cui 15 nell'area Nord Italia, 5 in Veneto. Sicuramente è già un buon risultato, ma per conoscere maggiormente lo stato di conservazione di questa specie e rallentarne il declino, è necessario fare molto di più.

Un evento dedicato a questo si svolgerà il **24-25-26 ottobre 2025 a Monticiano (SI)**, durante il quale sarà possibile approfondire tutto ciò, incontrando ricercatori e associazioni che svolgono azioni concrete per la salvaguardia delle colonie selvagge di *Apis mellifera* (<https://www.resilientbee.com/>).



Foto di colonie selvagge